

Il buio oltre i castelli

di **Silvia Vernaccini**

Ogni castello del Trentino è avvolto da un'aura fantastica nella quale si aggirano spiriti inquieti, fantasmi, cavalieri neri, streghe e anguane: un mondo leggendario nato nei filò, quando le leggende si tramandavano a voce di famiglia in famiglia, che solo nell'Ottocento vede trasformarsi in un patrimonio scritto di cultura popolare. A raccontarlo con le immagini è il fotografo roveretano Andrea Contrini nel libro *Nel Regno della Notte* (Edizioni Publitalia, 208 pagine, 28 euro), un viaggio tra oltre cento rocche, torri e manieri sparsi nelle valli trentine che si sfoglia nel formato di album fotografico, per consentire alle sue grandi vedute di diventare una sorta di finestra su cui affacciarsi e guardare. Contrini, del resto, non è nuovo a progetti fotografici che esplorano il territorio e la sua storia, come confermano i precedenti suoi lavori dedicati alle fortificazioni della Grande Guerra: *I Guardiani del Silenzio* (2015), *Echi nel Silenzio* (2017) e *Le Fortezze Bastiani della Val d'Adige* (2021).

Nel Regno della Notte svela attraverso fotografie e brevi testi i manieri più famosi, i meglio conservati e adibiti a museo o residenza come Castel Thun, Castel Spine, così come quelli ridotti a ruderi nascosti dalla vegetazione; dai castelli eretti su promontori lacustri come Castel Toblino a quelli che svettano su inaccessibili rupi come Castel Pietra. Sono immagini per lo più notturne, che entrano in dialogo con le relative leggende, offrendo una lettura inedita e suggestiva del patrimonio storico, monumentale e



Paesaggi da sogno

Nella foto grande Castel Toblino immerso in una luce lunare che si riflette sulla neve. Qui sopra Castel Belasi in un'alba rosa. Le immagini sono tratte dal libro «Nel Regno della Notte» di Andrea Contrini

Il libro «Nel Regno della Notte» di Contrini esplora i manieri trentini tra magia e giochi di luce

folcloristico trentino. «La fotografia notturna si apre a una visione della realtà avvolta dall'ignoto, inconsueta rispetto a quella che abbiamo nel quotidiano e questo è ciò che l'accomuna al regno della leggenda», dichiara l'autore, precisando che tutte le fotografie del volume hanno in comune i tempi lunghi, da alcuni secondi fino a un paio d'ore, e questo per accrescere il fascino, in quanto l'immagine che ne scaturisce è differente da quella percepita dall'occhio umano. «Torce,

candele e faretto led sono stati i pennelli con cui ho dipinto trame di luce e di colore sulla grande tela dell'oscurità, traducendo sensazioni e suggestioni e sperimentando così la mia immaginazione». Ovviamente non sono mancate le difficoltà. Con la notte anche i castelli vengono avvolti dall'oscurità e quindi «ho utilizzato il *light painting*, una tecnica di illuminazione che richiede una grande precisione per distribuire la giusta quantità di luce a ogni elemento. Tra le difficoltà, ricordo quan-

do per raggiungere il mastio e gli spalti di Castellato di Telve ho dovuto scavare trincee nella neve a meno dieci gradi».

Contrini non crede che l'immagine comunichi «di più» del testo, piuttosto comunica qualcosa «di differente». Le due cose possono viaggiare bene assieme, potenziandosi a vicenda. E alla domanda se per il libro sia partito dal castello o dalla leggenda, risponde che «le leggende sono state la base su cui realizzare l'intero progetto. Questo significa che gli ingredienti fondamentali delle fotografie – condizioni atmosferiche, calcoli esposimetrici, composizione e scelta delle sorgenti luminose – li ho individuati e pensati ispirandomi alle letture. Ad esempio per le storie di diavoli ho utilizzato spesso un faretto a luce rossa, per quelle di spettri sono uscito nelle notti di tempesta o di nebbia».

Sono state dunque le leggende a condurlo ai castelli e non viceversa. «Nel libro ho proposto quelle che ho ritenuto più emblematiche, stuzzicanti e originali, specie quelle meno note», precisa, raccontando di come alcuni castelli abbiano mantenuto di più i sentimenti di paura o romanticismo o fascino che suscitavano un tempo: «Castel Pietra di Tonadico, vero nido d'aquila tra le guglie dolomitiche, non ha perso il fascino romantico e selvaggio che ispirò le opere di molti artisti del XIX secolo, mentre l'aspetto torvo e guerresco della rocca di Santa Barbara a Lodrone infonde quel timore reverenziale che la popolazione nutriva nei confronti dei castellani Lodron, una delle famiglie più potenti e sanguinarie delle Giudicarie».

Dasapere

S'intitola «Nel Regno della Notte. I castelli del Trentino tra paesaggio e leggenda» il libro di Andrea Contrini edito da Edizioni Publitalia, 208 pagine, 28 euro

Il libro è un viaggio attraverso oltre cento tra manieri e castelli del Trentino, fotografati con tecniche che ne esaltano le bellezze naturali nelle quali sono immersi, dalla neve, ai colori di alba e tramonto, alla luce della luna

Andrea Contrini, fotografo, classe 1982, è nato e vive a Rovereto